



Questo “Progetto grafico” 3

La sezione **CYAN** di questo numero è dedicata al progetto grafico per la rete. È aperta dall'intervista [a pagina. 84] di Lorenzo De Tomasi a Paolo Campanelli che da 10 anni progetta per il web, e che ha vissuto l'esplosione della comunicazione su internet e parallelamente quella della new economy. Gli anni della frenesia sembrano finiti e il mercato sembra andare alla ricerca di maggiore riflessione e consapevolezza. Ancora sul web un articolo di Massimo Scognamiglio [a pagina. 92] e due brevi interventi di Antonio Perri, semiologo, [a pagina. 96] e Marianna Rossi, studentessa di grafica al Ludi della “Sapienza” di Roma [a pagina. 98] .

L'impostazione di questa rivista deve a molto a un sito (desordre.net). Una singolare confusione di letteratura, fotografia, arte. Nella sua home page appare un'immagine dello studio dell'autore, l'artista francese Philippe De Jonckheere. È un mosaico di diverse foto e in primo piano tutto è replicato nel mirino dell'Hasselblad che le ritrae. Cliccando sull'immagine si aprono cassette piene di carte oppure di rollini fotografici e cliccando sulle carte o sui rollini se ne scopre il contenuto. Ma in qualche caso i cassette mostrano solo il loro contenuto materiale: gomme, matite.

“È sufficiente cliccare su un elemento, un cassetto, una scatola, un posacenere per vedere cosa nasconde”. Alle pareti dello studio quadri e finestre e una pittura cinese che rinvia a centinaia di testi, disegni, pittogrammi.

Il sito è composto di 21.752 schede suddivise tra 533 cartelle e subcartelle.

Cos'è: un sito di letteratura? di grafica? di fotografia? Difficile da decifrare.

La mappa del sito, del disordine, è un intreccio inesplicabile di linee.

È così anche su **Pg** dove il contenuto è suddiviso in quattro sezioni ma, a guardar bene le cose sono meglio organizzate da fili trasversali immaginari che corrono e rinviano da una pagina all'altra collegando argomenti e contenuti.

Ad esempio il tema dell'“altrove” in questo numero è trasversale. Esplicito in una nuova rubrica con le immagini scattate da due grafiche Cristina Chiappini [a pagina. 74] e Giovanna Vitale [a pagina. 76] in Giappone ma anche con il reportage di testo e immagini dello scrittore Josè Ovejero sui fumetti sui muri di Bruxelles [a pagina. 44]. E le pagine curate da Ludovico Gualzetti sulla grafica in Cile [a pagina. 112] sono anche loro solo puntuale documentazione o anche desiderio di stare da qualche altra parte?

Le cose spesso sono spunto o pretesto per qualcos'altro come l'articolo di Alessandra Trevisan sulla mostra dell'Avanguardia russa alla Fondazione Querini Stampalia [a pagina. 54]: una buona occasione per andare a chiedere a Giorgio Camuffo qualcosa sul marchio da lui progettato per quella Fondazione [a pagina. 62], ma per fortuna Camuffo ci confonde ancora di più le idee dicendoci che quel segno non è un marchio e manifestando tutta la sua ostilità nei confronti dei marchi. E poi spostandoci di poche centinaia di metri, ancora a Venezia, con Giovanni Anceschi andiamo a vedere cosa ne è successo del nuovo marchio per l'università Iuav [a pagina. 64], oggetto qualche anno fa di un prestigioso concorso internazionale organizzato da Sergio Polano.

Sono solo alcune delle cose che appaiono in questo numero; per avere un quadro più esauriente vi rinviamo alla sua lettura e come prima cosa alla sezione di apertura curata da Mario Rullo e dedicata alla grafica sulla tragedia dei *desaparecidos* [a pagina. 6] che a sua volta rinvia ad altro: ad esempio al fumetto (nel numero [a pagina. 44]), ricordate, ci sono i fumetti di Bruxelles) o alla didattica e più avanti Francesco Cavalli [a pagina. 70] ci racconta della sua esperienza di docente di grafica al Politecnico di Milano rispondendo alla sollecitazione sul tema dell'insegnamento della grafica nelle università lanciata da Ettore Vitale [PG2, pagina. 100]. E così via.

ALBERTO LECALDANO

progettografico@mclink.it

All'inizio del disordine c'era questa attrazione per la piccola finestra luminosa, accesa fino a tardi nella notte e dalla quale sorgevano e apparivano di volta in volta poesie di Charles Baudelaire, quadri di Joan Mitchell, insulti shakespeariani, una rivista di Marcel Duchamp, riproduzioni di manoscritti di Proust, un catalogo di colori, da questa finestra era pure possibile giocare a scacchi con un avversario virtuale o a scarabeo con un bravo computer. Dalla piccola finestra potevo anche leggere il giornale, consultare il vocabolario o un'enciclopedia, ma soprattutto la finestrella accesa mi dava la fulminante facilità di passare di palo in frasca grazie ai legami che mi facevano saltellare da un libro all'altro, da un punto su questa terra all'altro capo del mondo: ero come una farfalla notturna mortalmente attratta dalla luce elettrica...

...Allora, come riempire i 100 megabyte concessi dal mio provider?

...Penso guardavo le scatole, e le scatole sovrapposte sugli scaffali, gli appunti sul tavolo, il computer la cui scrivania era anch'essa costellata di programmi, archivi, gadgets e invenzioni, il cestino (non alludo più a quello del computer) e il suo contenuto, disegni tracciati nel corso di telefonate distratte (telephone drawing), la mensola del camino ricolma degli autori necessari in quel momento, ecc. tutto considerato era la risposta al problema. Avevo in effetti già visto siti dove un'immagine o parte di essa vi prende per condurvi da qualche parte, e intendevo fare la stessa cosa, sarebbe stato sufficiente cliccare su un elemento, un cassetto, una scatola, un posacenere, e avrei fatto vedere quello che celava.

Con l'entusiasmo del neofita, mi lanciavo in questo inventario senza ordine e senza cronologia, e, naturalmente un'idea rinvitava a un'altra, presto mi ubriacai di ipertesto...

Il testo a sinistra è tratto da:
Philippe De Jonckheere
Come sono arrivato a un tale disordine
<http://www.remue.net/cont/PhdJ02Desordre.html>

Oggi vedo che la home page di desordre.net è cambiata; per navigare nel sito partendo dalla pagina della quale qui si parla occorre andare a: <http://www.desordre.net/desordre.html>
Così Philippe De Jonckheere spiega il cambiamento:
Primo aprile 2004: la home page [di desordre.net] cambia e rischia di essere un pesce d'aprile di lunga durata. È una pagina di benvenuto che permette di trovare quello che si cerca, cosa abbastanza inedita qui, ma che d'altronde non è mai esattamente la stessa ogni volta che ci si va.

Desordre è diventato ordinato: preferivo la vecchia home page.

Dal sito <http://www.desordre.net/desordre.html>
Qui in alto cliccando sulle grazie e sulle aste della parola Anne appaiono le immagini di Anne.

Nella pagina accanto la mappa e alcune pagine del sito .